

L'INCHIESTA

Verde plastica

Il riciclo la fa rinascere, ma il Pnrr prevede un polo dedicato al settore in Lombardia
Penalizzato il Nord Ovest, che possiede aziende storiche con migliaia di brevetti

PAOLO GRISERI

Riciclare la plastica. Una delle strade per ridurre l'inquinamento. Ma non è così semplice come può sembrare. Spiegano in Confindustria Piemonte: «Siamo tutti convinti che basta separare la plastica dagli altri rifiuti per renderla riciclabile. Non è così. Solo la plastica bianca o trasparente può essere rigenerata. Quella colorata va incenerita perché finirebbe per scolorire danneggiando il processo». Fino a pochi anni fa rigenerare la plastica pareva un ossimoro: il problema è che i polimeri non muoiono mai. Non si possono smaltire, creano gigantesche isole galleggianti negli oceani. Un rifiuto per definizione. Invece sta diventando un business. Nel Nord Ovest il fatturato delle aziende che rigenerano la plastica è salito del 60% nel 2021 rispetto all'anno precedente. Gli utili sono raddoppiati e gli addetti sono ormai più di 1.600. Un settore in pieno sviluppo, in totale sintonia con i principi dell'economia circolare. Il Nord Ovest italiano è all'avanguardia con i suoi 35 impianti di rigenerazione. Va subito detto che in questo l'Europa è decisamente più virtuosa del resto del mondo: a livello globa-

le solo il 2% della plastica prodotta arriva da impianti di rigenerazione. Il restante 98% è plastica vergine, che l'umanità dovrà smaltire nei prossimi secoli.

Il principale impianto di rigenerazione della plastica in Piemonte è a Gaglianico, in provincia di Biella, dove la Coca Cola ha rigenerato anche lo stabilimento. Fino al 2014 infatti nella fabbrica si imbottigliavano la bevanda delle bollicine occupando un centinaio di persone. Poi il trasferimento della produzione italiana altrove e il fermo dell'impianto. Che ha ricominciato a funzionare lo scorso anno producendo bottiglie in pet riciclate al 100%. Lo stabilimento è in grado di produrre fino a 30 tonnellate di bottiglie di plastica all'anno e occupa una quarantina di dipendenti. «Questo impianto dimostra che la plastica non è il diavolo», aveva detto in occasione dell'inaugurazione il presidente degli industriali di Biella Giovanni Vietti. Paolo Glerean, presidente di Recyclclass, si occupa della valutazione di riciclabilità degli imballaggi di plastica e del loro impatto ambientale: «Non sempre - spiega - le no-

stre convinzioni corrispondono alla realtà». E fa l'esempio delle bottiglie: «Siamo tutti sicuri che quelle di vetro siano più ecologiche di quelle in Pet, in plastica. In realtà oggi il Pet è totalmente riciclabile (a differenza di altre plastiche) e nel trasporto inquina meno. Una bottiglia di plastica pesa un decimo di quella di vetro e questo significa che per ogni tir di acqua contenuta in bottiglie di plastica ne servirebbero quattro-cinque per trasportare la stessa quantità di acqua nelle bottiglie di vetro».

Uno dei motivi che spingono gli investimenti nel settore sono gli obiettivi italiani per i prossimi anni. «Entro il 2029 dovremmo raggiungere il 90% della raccolta delle bottiglie in Pet prodotte», spiega Corrado Dentis, presidente del Corep, il consorzio che raccoglie le bottiglie di plastica in 6 mila degli 8 mi-



la comuni italiani. In questo modo si potrebbe raggiungere l'altro obiettivo, quello di immettere il 30% di plastica rigenerata nella produzione delle bottiglie in Pet entro il 2030.

Per fare questo è indispensabile introdurre nel ciclo produttivo i compattatori di ultima generazione che sono in grado di dividere i diversi tipi di plastica e di riconoscerla, leggendo i codici a barre, se il vecchio contenitore è stato utilizzato per alimenti o no. Distinzione decisiva per stabilire l'utilizzo della plastica rigenerata. Coripet, il consorzio di riciclo del Pet, ha stretto accordi con la grande distribuzione in tutte le provincie piemontesi per scambiare la consegna di bottiglie in plastica vuote nel compattatore installato nel supermercato, con buoni spesa per i clienti.

Anche in questa parte d'Italia si sta componendo la filiera indispensabile per aumentare la quantità di plastica rigenerata che sostituisce quella di plastica vergine. Un fat-

turato che supera il miliardo generando utili per oltre 100 milioni nel solo Nord Ovest è un fenomeno economico e sociale rilevante. In Piemonte la Regione ha condotto insieme a Confindustria uno studio sull'economia circolare che prende in esame la rigenerazione dei sottoprodotti nei settori dove è più diffusa. Insieme alle aziende dell'alimentare (come la Lavazza per lo smaltimento delle cialde in compost) e del tessile c'è una scheda sul riutilizzo degli scarti della lavorazione della plastica necessaria alla produzione di assorbenti per la persona. L'ostacolo da superare era, fino a poco tempo fa, la definizione di quegli scarti: come rifiuti speciali dovevano rispettare una rigida normativa di stoccaggio e trasporto. Ora nelle linee guida della Regione Piemonte (ma è un criterio adottato anche da molte altre) quegli scarti sono definiti "sottoprodotti" e devono osservare le linee

guida più blande previste nella scheda.

Il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, sottolinea i punti di forza di quest'area: «Una filiera del riciclo della plastica così forte rappresenta un vantaggio strategico per il Piemonte, su cui investire ancora, perché poggia su anni di ricerca e tecnologie sempre più efficienti. Anche in questa chiave, come Confindustria Piemonte dal 2022 abbiamo aderito al Global Compact dell'Onu, perché rappresenta una volontà concreta di diffondere l'impegno alla sostenibilità tra i nostri associati».

Che il settore sia in espansione lo dimostrano gli impegni contenuti nel Pnrr. In cui però, inspiegabilmente, gran parte degli investimenti per il riciclo della plastica finiscono in Lombardia penalizzando Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Dei 265 milioni previsti a sostegno dei rifiuti plastici a livello nazionale, il 36,2% finirà in Lombardia mentre in Piemonte andrà solo il 3,9 e in Liguria lo 0,4%. In generale il Pnrr prefigura la creazione in Lombardia di

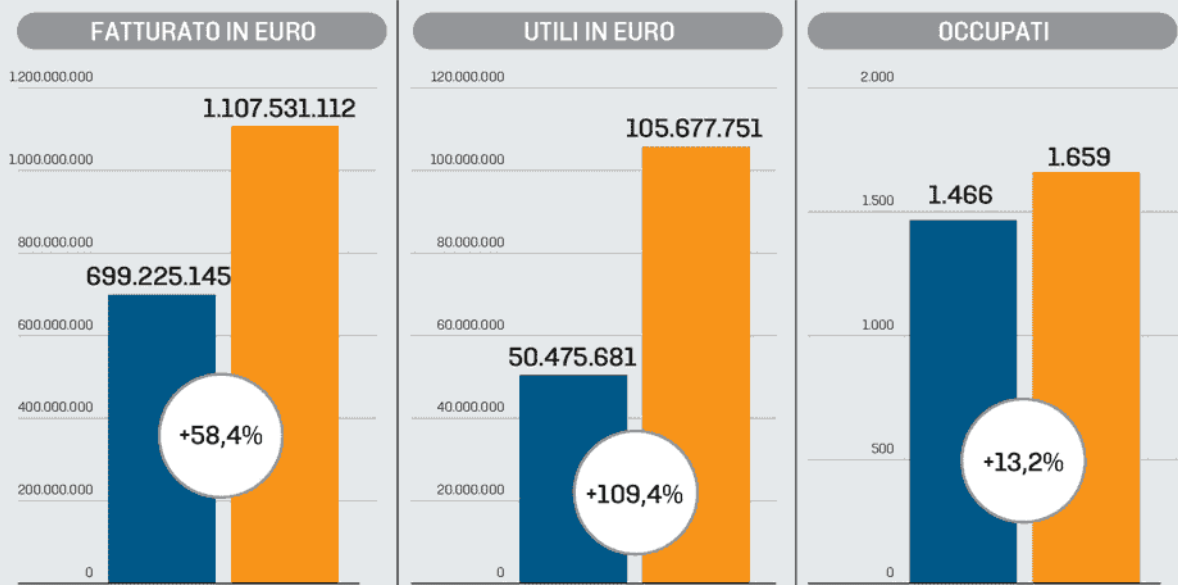
un polo del riciclo a scapito delle regioni circostanti. Il recente rapporto di Assoambiente, l'associazione delle imprese del recupero, dice che per il riciclo verrà spesa una media di 16,9 euro per abitante in Lombardia, di 5,1 in Piemonte e di 1,8 in Liguria. In Valle d'Aosta non sarà speso un euro.

Il rischio è che in questo modo le aziende della filiera finiscano per emigrare in Lombardia, nonostante la lunga tradizione di questa parte d'Italia nel settore del riciclo. La Novamont di Novara, nata nel gruppo Montedison e recentemente diventata di proprietà di Versalis, possiede 1.500 brevetti a livello mondiale. In Piemonte sono rimasti i laboratori di ricerca mentre la produzione è nel Nord Est e nel Sud. Evitare lo squilibrio tra la Lombardia e il resto del Nord Ovest è uno dei nodi che dovrà sciogliere la politica nei prossimi mesi. —

IL BUSINESS DEL RINNOVAMENTO

■ 2020 ■ 2021

Quanto rende la plastica nel Nord Ovest



Fonte: Assorimap, l'associazione dei riciclatori di plastica

WITHUB

Obiettivo Ue il 30% di rigenerazione entro sette anni

In Piemonte trentasei impianti di rigenerazione



Peso: 34-78%, 35-27%



Peso:34-78%,35-27%